

PIANO RURALE

Due milioni di euro di contributi per lo sviluppo agricolo

FIRENZE. Una dotazione di 2 milioni di euro per sostegni alle imprese agricole toscane che vogliano promuovere l'innovazione nelle zone rurali e contribuire a una ripresa economica, resiliente, sostenibile e digitale. Lo prevede la sottomisura del Programma di sviluppo rurale 2014-2022, con fondi europei, prossima al lancio.

«Vogliamo sostenere l'innovazione e il trasferimento tecnologico in agricoltura perché rappresenta il



Al lavoro nei campi

principale fattore competitivo per le nostre imprese e una possibile fonte di occupazione», sottolinea in una nota la vicepresidente della Regione Toscana e assessore all'agricoltura Stefania Saccardi.

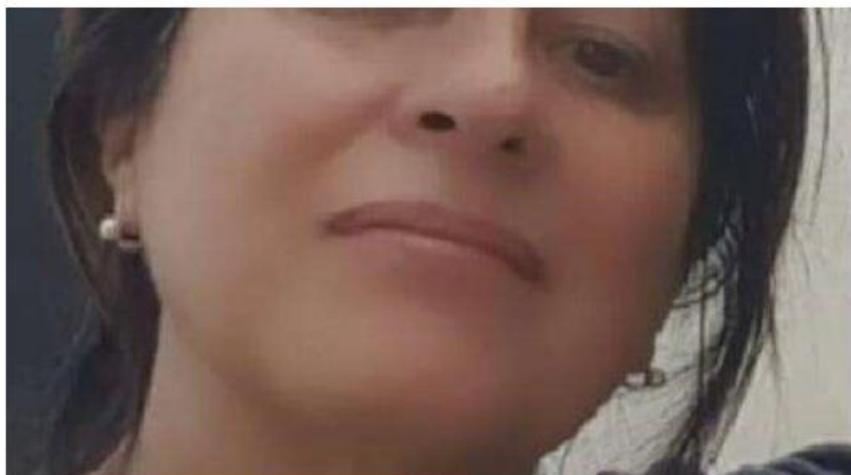
L'innovazione anche determinante per l'adozione di soluzioni produttive sostenibili e resilienti, in grado di contribuire al più ampio sviluppo delle zone rurali nel rispetto dell'ambiente». I progetti dovranno essere riferiti ad alcune tematiche, che spaziano dall'agricoltura e selvicoltura di precisione, alla digitalizzazione, passando per la bioeconomia ed economia circolare fino alla valorizzazione economica dell'agrobiodiversità e della multifunzionalità dell'impresa agricola.

L'APPUNTAMENTO

Lavoro nero e sfruttamento, convegno giovedì a Palazzo Grifoni

Organizza la cooperativa La Pietra d'angolo: fra gli ospiti il vescovo Andrea Migliavacca e il sindaco Simone Giglioli

di Redazione - 08 Marzo 2022 - 16:42



Una giornata di confronto e studio per dire basta al lavoro nero e trovare soluzioni concrete: giovedì (10 marzo) dalle 16 alle 20 presso il **Palazzo Grifoni di San Miniato**, la cooperativa *La Pietra D'Angolo* organizza il convegno *Il lavoro degno: proposte per il contrasto e l'emersione dallo sfruttamento lavorativo*. "Partiremo dal racconto di esperienze sul campo e dai dati del fenomeno, purtroppo ancora presente nel nostro territorio, per poi riflettere sulle cause e su come attivare percorsi di sostegno e legalizzazione – spiega **Michela De Vita, presidente della cooperativa** – lo faremo coinvolgendo enti e istituzioni del territorio per dare ancora più forza a quello che deve essere un impegno comune".

Il dibattito vedrà gli interventi di Michela De Vita presidente Cooperativa La Pietra D'Angolo; Marco Omizzolo autore del volume *Sotto padrone*, monsignor Andrea Migliavacca vescovo di San Miniato, don Armando Zappolini per la Caritas Diocesana, Simone Giglioli sindaco di San Miniato, Francesca Cattaneo referente Sds Empolese Valdarno Valdelsa, Maria Cristina Dragonetti Cooperativa Sintesi Minerva, Tania Benvenuti Cgil Pisa, Natasha Merola Flai-Cgil Pisa.

Racconteranno la loro esperienza sul campo Simone Bini, settimana sociale dei cattolici Taranto 2021; Matteo Squicciarini, progetto Policoro; Giulio Caprioli e Maurizio Cei, Sai-Siproimi-Fami; Senka Majda, punti informativi per i cittadini stranieri. L'iniziativa si svolge in collaborazione con Progetto Policoro, Caritas Diocesana, Libreria al Seminario; per informazioni e prenotazioni info@cooplapietradangolo.it, telefono 0571.400328, green pass obbligatorio.

La Cooperativa Pietra d'Angolo svolge attività di assistenza sociale residenziale e non per anziani e disabili, servizi per donne e bambini, accoglienza ai migranti e ai profughi, programmi di reinserimento. Iscritta a **Confcooperative Toscana Sud**,

opera con l'obiettivo dell'integrazione sociale, collaborando con le istituzioni pubbliche e private.

LA PIETRA D'ANGOLO
COOPERATIVA SOCIALE

Cooperativa Sociale La Pietra d'Angolo

IL LAVORO DEGNO

Proposte per il contrasto e l'emersione dallo sfruttamento lavorativo

UNA GIORNATA DI CONFRONTO E STUDIO
San Miniato, Palazzo Grifoni
Giovedì 10 marzo 2022 Ore 16-20

Interventi di

- > Michela De Vita Coop. La Pietra d'Angolo
- > Marco Omizzolo autore del volume "Sotto padrone"
- > S.E. Mons. Andrea Migliavacca Vescovo di San Miniato
- > Don Armando Zappolini Caritas Diocesana
- > Simone Giglioli Sindaco di San Miniato
- > Francesca Cattaneo Sds Empolese Valdarno Valdelsa
- > Maria Cristina Dragonetti Coop. SintesiMinerva
- > Tania Benvenuti CGIL Pisa
- > Natasha Merola FLAI-CGIL Pisa e degli operatori ed educatori dei progetti di accoglienza, lavoro e inclusione della zona Empolese Valdarno Valdelsa.

info e prenotazioni:
info@cooplapietradangolo.it

In collaborazione con





GREEN PASS OBBLIGATORIO





Redazione

08 marzo 2022 11:03

Una giornata di confronto e studio per dire basta al lavoro nero e trovare soluzioni concrete: giovedì 10 marzo dalle 16 alle 20 presso il Palazzo Grifoni di San Miniato, la cooperativa 'La Pietra D'Angolo' organizza il convegno 'Il lavoro degno: proposte per il contrasto e l'emersione dallo sfruttamento lavorativo'.

"Partiremo dal racconto di esperienze sul campo e dai dati del fenomeno, purtroppo ancora presente nel nostro territorio, per poi riflettere sulle cause e su come attivare percorsi di sostegno e legalizzazione - spiega Michela De Vita, presidente della Cooperativa - lo faremo coinvolgendo enti e istituzioni del territorio per dare ancora più forza a quello che deve essere un impegno comune".

Il dibattito vedrà gli interventi di Michela De Vita presidente Cooperativa La Pietra D'Angolo; Marco Omizzolo autore del volume 'Sotto padrone', Monsignor Andrea Migliavacca Vescovo di San Miniato, Don Armando Zappolini per la Caritas Diocesana, Simone Giglioli Sindaco di San Miniato, Francesca Cattaneo referente SdS Empolese Valdarno Valdelsa, Maria Cristina Dragonetti Cooperativa Sintesi Minerva, Tania Benvenuti CGIL Pisa, Natasha Merola FLAI-CGIL Pisa.

Racconteranno la loro esperienza sul campo Simone Bini, settimana sociale dei cattolici Taranto 2021; Matteo Squicciarini, progetto Policoro; Giulio Caprioli e Maurizio Cei, Sai-Siproimi-Fami; Senka Majda, punti informativi per i cittadini stranieri.

L'iniziativa si svolge in collaborazione con Progetto Policoro, Caritas Diocesana, Libreria al Seminario; per info e prenotazioni info@cooplapietradangolo.it, telefono 0571400328, green pass obbligatorio.

COOPERATIVA PIETRA D'ANGOLO

Come combattere il lavoro nero: se ne parla a Palazzo Grifoni

SAN MINIATO. Una giornata di confronto e studio per dire basta al lavoro nero e trovare soluzioni concrete: domani dalle 16 alle 20 a Palazzo Grifoni di San Miniato, la cooperativa La Pietra D'Angolo organizza il convegno "Il lavoro degno: proposte per il contrasto e l'emersione dallo sfruttamento lavorativo".

«Partiremo dal racconto di esperienze sul campo e dai

dati del fenomeno, purtroppo ancora presente nel nostro territorio, per poi riflettere sulle cause e su come attivare percorsi di sostegno e legalizzazione – spiega **Michela De Vita**, presidente della cooperativa – lo faremo coinvolgendo enti e istituzioni del territorio per dare ancora più forza a quello che deve essere un impegno comune».

Il dibattito vedrà gli inter-

venti di **Michela De Vita**, **Marco Omizzolo** autore del volume "Sotto padrone", **Andrea Migliavacca**, vescovo di San Miniato, **don Armando Zappolini**, direttore della Caritas Diocesana, il sindaco **Simone Giglioli**, **Francesca Cattaneo** della Società della Salute dell'Empolese Valdelsa, **Maria Cristina Dragonetti** della Cooperativa Sintesi Minerva, **Tania Benvenuti** della Cgil di Pisa, **Natasha Merola** della Flai Cgil di Pisa.

Racconteranno la loro esperienza sul campo **Simone Bini**, della settimana sociale dei cattolici Taranto 2021; **Matteo Squicciarini** di progetto Policoro; **Giulio Caprioli** e **Maurizio Cei** di Sai-Siproimi-Fami; **Senka Majda** che opera nei punti in-

formativi per i cittadini stranieri.

L'iniziativa si svolge in collaborazione con Progetto Policoro, Caritas Diocesana, Libreria al Seminario; per informazioni e prenotazioni scrivere a info@cooplapietradangolo.it o telefonare allo 0571 400328 (Green pass obbligatorio).

La Cooperativa Pietra d'Angolo svolge attività di assistenza sociale residenziale e non per anziani e disabili, servizi per donne e bambini, accoglienza ai migranti e ai profughi, programmi di reinserimento. È iscritta a Confcooperative, opera con l'obiettivo dell'integrazione sociale, collaborando con le istituzioni pubbliche e private.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Livorno

La nostra provincia potrebbe raddoppiare gli impianti per far fronte alla crisi energetica e ridurre la dipendenza dalla Russia

Rigassificatore, progetto anche per Piombino



PIOMBINO La crisi energetica spinge forte sull'acceleratore e il Governo sta valutando una serie di progetti per ridurre la dipendenza dal gas russo. Tra questi progetti c'è anche un secondo rigassificatore nella provincia di Livorno che affiancherebbe l'impianto di Olt al largo della Meloria. Dal che il gas arriva via mare con navi gasiere è chiaro che la nostra provincia è la candidata naturale a ospitare i rigassificatori. Il secondo impianto potrebbe essere realizzato a Piombino dove ci sono vaste aree industriali dismesse o comunque scarsamente utilizzate (tutto il comparto siderurgico) vicine al porto. La situazione di Piombino permetterebbe anche la riduzione dei tempi di realizzazione dell'impianto, elemento fondamentale in questa fase in cui l'Italia ha bisogno di agire prima del prossimo inverno. Già oggi il rigassificatore di Livorno, da solo è in grado di assicurare il 5% del fabbisogno nazionale. Se si potesse aggiungere un altro impianto a Piombino, la provincia di Livorno probabilmente sarebbe in grado di dare all'Italia il 10% del gas necessario. Per parlare di numeri assoluti saremmo intorno agli 8 miliardi di metri cubi di gas. A Piombino però si valuta con prudenza l'ipotesi del rigassificatore. «Abbiamo appreso questa mattina la notizia della possibile realizzazione di un impianto di rigassificazione sul nostro territorio comunale – spiega il sindaco Francesco Ferrari – questo ci ha spinto a scrivere immediatamente al presidente della Regione Toscana Eugenio Giani per fissare un incontro allo scopo di conoscere i dettagli del progetto. Al momento, non c'è stato alcun rapporto dialogico e di confronto tra le istituzioni ma, di certo, una tale ipotesi necessita del coinvolgimento del territorio e dei cittadini. Siamo consapevoli che la questione energetica oggi subisca pesantemente le contingenze legate alla crisi internazionale in corso, ma ci riserviamo di esprimerci in maniera più specifica nel momento in cui avremo maggiori dettagli». I rigassificatori non hanno emissioni e quindi non sono inquinanti, ma hanno bisogno di una serie di elementi di sicurezza come la distanza da abitazioni, strutture commerciali e produttive, la movimentazione del gas liquido richiede chiaramente l'osservazione di norme stringenti.



Asinistra: in alto l'ingresso della raffineria (MARZIPENTAFOTO ARCH. IL TIRRENO), in basso il presidio di lavoratori ieri a Roma. Foto grande: la riunione su Eni al ministero dello sviluppo economico



Eni, segnali positivi La società punta su biocarburanti per camion e aerei

Disposti a investire ma c'è bisogno che il governo abbassi la tassazione per riuscire a creare un mercato nazionale.

Mauro Zucchelli

LIVORNO. Ce n'è voluta ma alla fine è uscito qualcosa di positivo dal "conclave" a Palazzo Piacentini, sede del ministero dello sviluppo economico così come lo era stato delle corporazioni, nel salone che è la quintessenza architettonica del Potere così come lo concepivano nel Novecento. Niente soluzioni da bacchetta magica che domattina faranno il miracolo ma è finalmente saltato fuori uno scenario che può dare un futuro alla raffineria Eni.

La multinazionale del "cane a sei zampe" ha confermato che punta all'uscita dai combustibili fossili sul lungo periodo, perciò per la raffineria tradizio-

nale non c'è futuro: l'azienda non si rimangia l'idea di chiudere la linea carburanti. Spesso vista come l'anticamera di un progressivo disimpegno anche dal settore lubrificanti per restare tutt'al più come deposito (e allora basterebbe la metà della metà degli occupati).

Dov'è la novità? Nel fatto che al tavolo romano l'Eni non ha affatto chiuso le porte a quel che conta per costruire il futuro dell'impianto di Stagno: nuovi investimenti e nuova missione produttiva.

Il mosaico del futuro dell'Eni si compone di tre tasselli. Il primo c'è già ed è da sempre il punto di forza dello stabilimento: i lubrificanti. Il secondo è il "biojet fuel", cioè un nuovo carburante destinato

agli aerei: un impianto pilota è stato sperimentato e ora viene confermato a Stagno anziché uscire di scena. Il terzo è il biocarburante idrogenato: si ipotizza che quantomeno in una prima fase la transizione ecologica verso veicoli elettrici non si allargherà granché ai Tir, visto che a pieno carico deve avere una potenza in grado di far muovere 20-25 tonnellate e magari per 300-400 km.

A far capire fin dall'inizio che non sarebbe stata una discussione solo liturgica, è l'identikit di quanti stavano attorno al tavolo grande quasi quanto mezzo campo di basket: il ministero guidato dal leader leghista Giancarlo Giorgetti manda in campo entrambi i viceministri (il forzi-

sta Gilberto Pichetto Fratin e la pentastellata Alessandra Todde, che nel M5s è vice di Conte ma ora congelata). Non basta: l'Eni che invia Giuseppe Ricci, direttore generale e uno dei principali esponenti del team degli undici stretti collaboratori del numero uno Claudio Descalzi, praticamente il suo braccio operativo. Le istituzioni sono presenti con Eugenio Giani, presidente della Regione, i sindaci Luca Salvetti (Livorno) e Adelio Antolini (Collesalvetti) più l'assessore labronico Gianfranco Simoncini. I sindacati in campo con vertici locali delle organizzazioni di categoria (Gianluca Persico per la Filctem Cgil, Davide Doveri per la Fencsa Cisl, Massimo Martini per la Uiltec) in tandem con i segretari nazionali di settore Antonio Pepe, Lorenzo Zoli e Andrea Bottaro.

Quello del biocarburante idrogenato non è la promessa destinata a un futuro indefinito. Secondo quanto riferisce il sindaco, «in tal senso Eni è pronta, entro l'anno in corso, a impegnarsi in un primo piccolo ma significativo investimento sull'impianto toscano». E aggiunge: «I territori sono pronti da subito a sostenere, con scelte adeguate, il progetto».

Ma c'è un "ma": in Italia non esiste mercato per questo prodotto, tant'è vero che Eni lo produce a Gela e a Venezia e però lo esporta tutto. Di cosa c'è bisogno? Del fatto che il governo ridisegni le aliquote della tassazione su questo carburante perché così come sono

1,9

La raffineria Eni di Stagno si estende su una superficie di 1,9 milioni di metri quadri (per la precisione: 1.898.000): soprattutto nel territorio comunale di Collesalvetti, ma per una parte anche in quello di Livorno

950

È questa la stima del numero di addetti che complessivamente ruotano attorno alla raffineria livornese: poco meno della metà sono dipendenti diretti, il resto appartengono all'indotto (soprattutto manutenzioni)

1938

È l'anno in cui sotto le insegne dell'Anic nasce a nord di Livorno lo stabilimento: nel dopoguerra, in virtù dell'alleanza con la Standard Oil, aggiunge le due lettere in cima alla nuova denominazione diventano la "Stanic", nome con cui per decenni il polo petrolchimico sarà identificato dai livornesi

5,2

La capacità produttiva massima dello stabilimento è pari a 5,2 milioni di tonnellate di greggio all'anno

ora il mercato nazionale resta a zero. Tradotto: istituzioni, sindacati e categorie fate pressing sul governo. Se si blocca la situazione, l'Eni ha in agenda Livorno «al primo posto» fra gli investimenti da fare. Complicato in tempi normali ma, dopo i contraccolpi della guerra in Ucraina, la rivoluzione della strategia energetica è uno dei primi compiti del governo Draghi. E questo indipendentemente da Livorno...

«Uno spiraglio c'è: adesso bisogna continuare a incalzare il governo, e farlo con tutta la forza possibile e immaginabile», dice il dirigente sindacale Gianluca Persico.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Palazzo Civico: l'esito «può ritenersi positivo», anche se aggiunge poi il sindaco Salvetti aggiunge una postilla extra («restando guardinghi e pronti a farci sentire»). In testa a tutto c'è il fatto che «Eni ha confermato in maniera chiara di non voler disimpegnarsi dal sito toscano, proponendo un rilancio dello stesso attraverso un percorso razionale di trasformazione». Anche Salvetti insiste sul fatto che, come dice l'azienda, «perché questa strategia risulti sostenibile» c'è bisogno di aprire «un mercato nazionale adeguatamente indirizzato da chiare scelte di governo, da prendersi nei tempi più rapidi possibili». Se la strategia vedrà «tutte le parti al tavolo concordemente impegnate in questo processo», non c'è solo il biocarburante, ma «anche la produzione del biojet per aerei e la produzione di lubrificanti» così da assicurare «un orizzonte certo all'impianto a partire dai livelli occupazionali». Il sindaco riferisce che «soddisfazione è stata espressa anche dalle rappresentanze sindacali».

Al termine dell'incontro i sindacati e le istituzioni hanno chiesto che le volontà si trasformassero in atti concreti: la vice-ministra Todde, riportano fonti di Palazzo Civico, si è impegnata a promuovere «un incontro con tutti i ministeri interessati (sviluppo economico, transizione ecologica, economica) e l'azienda, a cui far seguire una nuova riunione del tavolo generale capace di dettare i tempi e le scelte in modo che il "caso Livorno" possa diventare una buona pratica e un modello replicabile». Per Salvetti è «la base per poter procedere ad un concreto accordo programmatico che garantisca la salvaguardia e lo sviluppo occupazionale dell'impianto».

IL RIPRODUZIONE RESSURVAIA

Pisa

cronaca.pisa@lanazione.net
Redazione Pisa: Largo Ciro Menotti, 13 - 56125 Pisa - Tel. 050 313971
spe.pisa@speweb.it

«Galilei» pronto al decollo Apre il maxi-cantiere

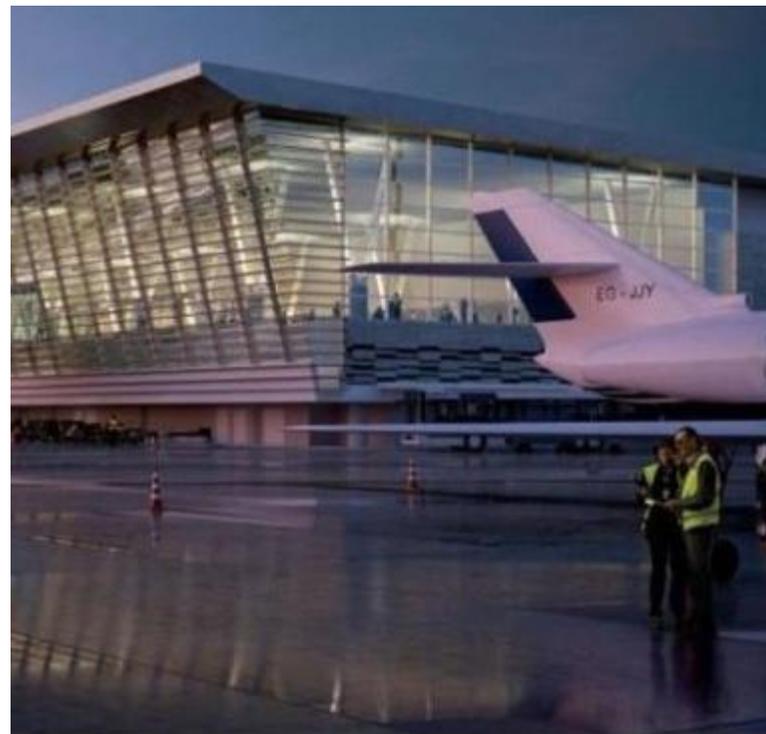
Fra 5 giorni via ai lavori preparatori per l'ampliamento vero e proprio dello scalo di gate passano da 16 a 23. A regime sarà in grado di ospitare 8 milioni di passeggeri

Prima i sottoservizi poi un rallentamento dei lavori per lasciare spazio alla summer del «Galilei» per la quale si prevede una consistente ripresa del traffico aereo e poi, a novembre, il via libera vero e proprio al restyling del terminal che cambierà volto allo scalo pisano traghettandolo nel futuro.

Tra 5 giorni l'aeroporto inizia la sua seconda vita con l'apertura del cantiere dei lavori, realizzati da Toscana Aeroporti costruzioni, la società nata dall'alleanza tra il gestore aeroportuale e il Gruppo Madonna, che saranno propedeutici al maxi-cantiere del prossimo autunno quando si procederà al

vero e proprio ampliamento del terminal. Si tratta di interventi attesi da anni e che finalmente si concretizzano dando attuazione al masterplan che prevede non solo la realizzazione della nuova aerostazione, ma anche l'adeguamento delle infrastrutture di volo.

In questa prima fase le opere edilizie riguardano la realizzazione di una serie di interventi sul sottosuolo e che riguardano i collettori fognari ma anche i cavidotti per trasporto energia, dati, telefonia, antincendio e acqua sanitaria. Il costo complessivo di questi lavori ammonta a 8,5 milioni di euro.



Uno scorcio della nuova aerostazione come appare nei rendering di progetto

di **Gabriele Masiero**

Si parte. Il 15 marzo segnatevelo con il circoletto rosso sul calendario, perché non sarà un giorno qualunque ma la data nella quale il «nuovo» aeroporto di Pisa, dopo anni di attesa, comincerà a prendere forma. Certo, per qualche mese ciò che accadrà sarà sostanzialmente invisibile. Perché i lavori saranno condotti sul sottosuolo o comunque saranno propedeutici al maxi-intervento di restyling della nuova aerostazione che condurrà finalmente il «Galilei» dentro il terzo millennio.

Con un terminal pensato per accogliere fino a 8 milioni di passeggeri all'anno e dunque adeguato ai più moderni standard di servizio per la variegata utenza del traffico aereo. Il nuovo terminal disegnerà anche un nuovo volto per il quartiere di San Giusto e si presenterà con connotati significativamente diversi da quelli attuali. Occorrerà però aspettare l'autunno per intravedere i cambiamenti, perché i lavori in partenza la prossima settimana subiranno un decisivo rallentamento in concomitanza con la summer, la stagione dove si moltiplicano i voli grazie al turismo e che secondo le previsioni di Toscana Aeroporti farà registrare una significativa ripresa del traffico restituendo

un'importante boccata d'ossigeno alle casse della società dopo quasi tre anni caratterizzati da forti perdite finanziarie dovute proprio al crollo dei passeggeri per le limitazioni imposte dal Covid.

Ora però il futuro è a portata di mano e i lavori non sono più un miraggio, ma realtà tangibile e

visibile proprio grazie ai primi cantieri che si apriranno martedì prossimo. Nei piani non c'è, infatti, solo il nuovo terminal ma anche l'adeguamento delle infrastrutture di volo e la realizzazione di un hub di manutenzione aeromobili. Se il nuovo terminal sarà infatti efficiente, moderno e adeguato agli standard di

un grande aeroporto internazionale e ai relativi servizi per i passeggeri, altrettanto dovrà accadere per la parte infrastrutturale: gli interventi previsti riguarderanno il raccordo Echo e la pista secondaria, utilizzata attualmente solo per il rullaggio, l'ampliamento dell'area di stazionamento in coerenza ai fabbisogni

aggiornati (e su questo è infatti in corso una serrata interlocuzione proprio con il ministero della Difesa in conseguenza della coabitazione tra lo scalo civile e quello militare, e l'hub della manutenzione degli aerei con uno sviluppo infrastrutturale nell'area nord est del sedime aeroportuale militare.

Il nuovo terminal invece aumenterà la superficie totale da 35.900 a 63.800 metri quadrati con il conseguente incremento di gate (da 16 a 23), varchi security (da 8 a 10) e di aree commerciali (+2.300 mq.). Il masterplan, su questi aspetti, prevede che sarà «migliorato il rapporto tra terminal e piazzali degli aeromobili, l'equilibrio volumetrico e compositivo del terminal, i flussi e i percorsi dei passeggeri e di conseguenza l'esperienza degli stessi, le condizioni di sicurezza separando i flussi di imbarchi dalla viabilità perimetrale, la possibilità di gestire contemporaneamente due voli intercontinentali, l'inserimento di eventuali ulteriori finger, l'ampliamento dell'area riconsegna bagagli e, infine, la circolazione dei mezzi di rampa».

Insomma, a leggerlo così è qualcosa di più di un semplice restyling dell'aerostazione: l'obiettivo di Toscana Aeroporti è cambiare passo e far «decollare» davvero il Galilei rendendolo uno scalo intercontinentale di prima fascia. E tutto ciò avverrà entro i prossimi 4 anni.

[Dopo le carte bollate e le querele dell'ad di Toscana Aeroporti a politici e sindacalisti](#)

Censura a Naldi dal consiglio regionale

leri il voto unanime. Petrucci: «Manager inadeguato». Carrai: «Piena fiducia all'ad»

PISA

Il consiglio regionale ha approvato all'unanimità un atto con il quale «si censura il comportamento dell'ad di Toscana Aeroporti, Roberto Naldi (foto), che aveva querelato il consigliere regionale Diego Petrucci» poi prosciolti dall'accusa di diffamazione in sede di udienza preliminare che invece aveva ravvisato nella condotta del consigliere di Fdi una critica politica. Stessa sorte era toccata a un sindacalista e al consigliere comunale di Diritti in comune, Ciccio Auletta, pur rinviando gli atti al pm per individuare i responsabili degli insulti postati sotto i loro messaggi sui social. «Naldi - ha detto Petrucci - si è dimostrato inadeguato a governare una società partecipata anche da enti



pubblici quali Regione Toscana e Comune di Pisa. Quello di Naldi ha il sapore di un atto intimidatorio di chi pretende che il suo operato non possa essere criticato». Immediata la replica del presidente di TA, Marco Carrai, che ha confermato «piena fiducia a Naldi»: «Ci ritroviamo a

una censura nei confronti di un dirigente di una società privata, quotata in Borsa, che ha avuto solo l'ardire di esporre querela per difendere il suo onore e quello della società che peraltro ha trovato parziale accoglimento dal Gip: non contento il consiglio regionale ha dato mandato al rappresentante regionale in Cda di informare gli altri consiglieri sui contenuti dell'atto di censura ma come presidente del consiglio di amministrazione di una società sottoposta al controllo della Consob ricordo al consiglio regionale che i soci sono rappresentati in assemblea e non nel Cda i cui consiglieri sono indipendenti e non devono sottostare a eventuali mandati dei soci, pena l'incorrere in un reato penale, ma devono solo agire nell'interesse della società».